

De Marco Erminio Marcello



Apparteneva ad una delle famiglie più in vista di Casarano, ed era nato il 1° gennaio 1939. Dopo aver frequentato il corso di studi universitari, si era laureato a Modena il 25 novembre 1966. Nella stessa università conseguirà la specializzazione a pieni voti in ortopedia e traumatologia nel dicembre 1969. Nei tre anni di formazione ha frequentato la Clinica ortopedica di Modena come medico interno acquisendo un'ottima esperienza sia in corsia, sia nell'ambulatorio nella confezione degli apparecchi gessati, sia in sala operatoria: è quanto si evince da un attestato del 9 febbraio 1970 del suo maestro prof. Augusto Bonola, direttore dell'Istituto di clinica ortopedica dell'Università di Modena. Il 27 ottobre 1978 prende la specializzazione in radiologia presso la stessa Università.

In questo periodo di frequenza universitaria è co-autore di alcuni lavori editi a stampa: *La frequenza delle lesioni meniscali nelle fratture del piatto tibiale*, edito dallo Stabilimento tipolitografico P. Toschi e C. di Modena, estratto dal "Bollettino della Società Medico-Chirurgica di Modena", vol. LXVIII, n. 5, 1968; *Sul trattamento delle fratture del piatto tibiale*, estratto dagli "Atti della Società emiliana, romagnola e triveneta di ortopedia e traumatologia", vol. XIII-1968, StB, Parma. Altri Lavori editi con il *Bollettino della Società Ionico Salentina di Medicina e Chirurgia* riporteranno la sua esperienza sulla traumatologia degli arti inferiori ed in particolare dell'articolazione del ginocchio, costruita in più di un ventennio nella divisione di ortopedia e traumatologia dell'Ospedale "F. Ferrari" di Casarano, diretta dal prof. Fabrizio Cenni. I titoli dei lavori sono: *Sul Trattamento delle fratture dei piatti tibiali*, n. 2, 1983; *Su alcuni casi di frattura-lussazione dell'art. tibio-tarsica*, n. 2, 1984; *Esperienza di artroscopia nelle lesioni interne del ginocchio*, anno XLIII, nn. 1-2, 1986; *Trattamento delle lussazioni acute e croniche del ginocchio: nostra esperienza*, anno XLII, nn. 1-2, 1990.

Certamente insieme al prof. Cenni rappresentò una delle punte di diamante di quel eccellente reparto apprezzato anche oltre provincia, e contribuì in modo determinante alla formazione di un gruppo di giovani specialisti, con cui stabilirà un rapporto privilegiato, e che a loro volta si faranno onore nella loro vita professionale: uno per tutti, il compianto dott. Luigi Serino. La personalità esuberante e ricca di Marcello non resta tuttavia circoscritta solo nell'ambito medico ma esonda nella vita di tutti i giorni dove la sua simpatia, i suoi interessi culturali e sportivi lo rendono una persona molto popolare tra la gente e i suoi pazienti. Molto conosciuto e cercato ovviamente nel campo sportivo, soprattutto nel calcio, dove era molto amato e stimato. Per molti anni medico sportivo della squadra di calcio del Casarano che il commendatore Antonio Filograna, in quegli anni il demiurgo e mecenate di ogni iniziativa cittadina, aveva costruito soprattutto nel sogno di incontrare e battere il Lecce, possibilmente in serie B. D'altra parte in quegli anni la tradizionale competitività con le *équipes* di Maglie, Galatina e Gallipoli, sembravano ambizioni sottostimate. Ovviamente Marcello, non aveva una personalità succube della figura primariale, rientrando in quel tipo di collaboratori che con i suoi dirigenti stabiliva un rapporto dialettico e, a volte, anche competitivo.

Anche nella vita di tutti i giorni, con gli amici e colleghi le discussioni erano spesso registrate in una tonalità superiore come se avesse volute condurle con un *cum grano salis* di polemica, ma sempre bonaria e amichevole. Sapeva vedere il lato comico e paradossale delle situazioni che riusciva a trasfigurare in un apologo o definire con una battuta fulminante. Era una di quelle persone di cui si apprezza subito la presenza come pure ha pesato dolorosamente la sua assenza, alla sua morte precoce, soprattutto nell'ambito della famiglia e dei suoi amici più cari.

Donato Salerno